

RASSEGNA STAMPA

del

20/07/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 19-07-2010 al 20-07-2010

L'Arena: <i>Un fulmine innesca l'incendio in un boschetto sopra Rivalta</i>	1
L'Arena: <i>In 117 fanno prove di vita militare con la mini-naja</i>	2
Brescia Oggi: <i>Rischio sismico, Rezzato vara l'operazione «scuole sicure»</i>	3
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Inquinamento del Canale Il Pd interroga la Loggia</i>	4
Corriere delle Alpi: <i>raduno dei vigili del fuoco, decollano i preparativi</i>	5
La Gazzetta di Mantova: <i>volontari dirottati</i>	6
Il Gazzettino: <i>Allarme roghi nel Centro-sud rovente</i>	7
Il Gazzettino: <i>Arriva la sospirata tregua all'afa estiva, ma con un conto salato per il Nordest. Mentre la dom...</i>	8
Il Gazzettino: <i>Dopo l'afa, nubifragi trombe d'aria e grandine a Nordest</i>	9
Il Gazzettino: <i>Anno da record per le Penne nere trivenete</i>	10
Il Gazzettino (Padova): <i>Vigili del Fuoco impegnati tutta la notte</i>	11
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Albero travolge un'auto in corsa</i>	12
Il Gazzettino (Pordenone): <i>PORDENONE - Il maltempo ha messo ancora una volta a dura prova il Pordenonese</i>	13
Il Gazzettino (Treviso): <i>Grandine sul Montello piante e raccolti distrutti</i>	14
Il Gazzettino (Treviso): <i>Dopo il fortunale è il momento della conta dei danni. Centinaia di migliaia di euro con</i>	15
Il Gazzettino (Udine): <i>Effetto maltempo, addio all'afa</i>	16
Il Gazzettino (Venezia): <i>Auto schiacciata da un albero e maneggio devastato</i>	17
Il Gazzettino (Venezia): <i>La paura disegnata sul volto di chi stava assistendo al concerto, il terrore nel vedere i</i>	18
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>'Anch'io sono la Protezione Civile'</i>	19
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Accordo Ana-Provincia di Bergamo</i>	20
Giornale di Carate: <i>Quindici anni volontariato nella Protezione civile</i>	21
Giornale di Carate: <i>La Protezione civile a sorpresa sugli scudi del Palio della Tunica</i>	22
Giornale di Merate: <i>L'entusiasmo alpino invade Imbersago</i>	23
Giornale di Monza: <i>Convenzione col Comune scaduta a gennaio e non rinnovata</i>	24
Giornale di Monza: <i>Buone notizie dal Palazzo</i>	25
Giornale di Monza: <i>Centinaia di centauri al raduno dei pompieri</i>	26
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>FIRMATO da Provincia di Bergamo e Associazione Nazionale Alpini il «Protocol...</i>	27
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Protezione civile: accordo Provincia-Alpini</i>	28
Il Messaggero Veneto: <i>forgheria, danni causati dal maltempo</i>	29
Il Messaggero Veneto: <i>elicotteri e uomini armati in una notte di paura</i>	30
Il Messaggero Veneto: <i>il caldo ora dà tregua gli esperti: non è finita, da giovedì torna l'afa</i>	31
Il Messaggero Veneto: <i>a scuola la via di fuga finisce contro il muro</i>	32
La Nuova Venezia: <i>tromba d'aria, si contano i danni -</i>	33
Il Piccolo di Alessandria: <i>Presidio alla bomba ecologica</i>	34
Il Piccolo di Trieste: <i>quella brutta "muraglia" che nasconde il golfo</i>	35
La Provincia di Como: <i>Raffiche di vento fortissime, albero su un'auto</i>	36
La Provincia di Cremona: <i>Nella notte 5 scosse Ed è subito paura</i>	37
La Provincia di Sondrio: <i>Si respira fino a mercoledì, poi torna l'afa</i>	38
La Tribuna di Treviso: <i>treviso, una strage di alberi - antonio frigo</i>	39
La Tribuna di Treviso: <i>giunta straordinaria a ponte di piave costi per 6mila euro - (giuseppina piovesana)</i>	40
La Tribuna di Treviso: <i>godega chiede i danni vigneti e piante secolari ko a susegana e codognè - (salima barzanti)</i>	41
La Tribuna di Treviso: <i>uragano, una strage di alberi</i>	42
La Tribuna di Treviso: <i>cordignano, distrutto l'80 per cento del prosecco - (francesca gallo)</i>	43
Varesenews: <i>Caldo:oltre 7.000 chiamate in 3 giorni a n.verde salute,1500</i>	44

Un fulmine innesca l'incendio in un boschetto sopra Rivalta

Lunedì 19 Luglio 2010 PROVINCIA

BRENTINO BELLUNO. Intervento notturno della protezione civile

Un fulmine innesca l'incendio
in un boschetto sopra Rivalta

Un incendio innescato da un fulmine è divampato l'altra notte a Rivalta di Brentino Belluno, attorno alle 2.30. L'allarme è stato lanciato da signore di Peri, ha visto una saetta scaricarsi a terra in un punto boscato della frazione, innescando immediatamente l'incendio. Ha quindi avvertito le squadre di protezione civile di antincendio boschivo di Brentino Belluno che hanno chiamato il Servizio Forestale di Verona. Spiega il responsabile Massimo Bacchini: «Avevamo predisposto la procedura per un eventuale intervento aereo all'alba. Così ci siamo portati sul posto e con i volontari della protezione civile abbiamo convenuto che non era il caso di intervenire subito perché l'incendio era in zona impervia e non mostrava una grande evoluzione nonostante il forte vento. Abbiamo atteso l'alba e, alle cinque, siamo riusciti a raggiungere la zona grazie alla conoscenza che i volontari hanno del posto».

E' stata realizzata una condotta idrica partendo in prossimità della presa dell'acquedotto comunale: «E' stata fatta una linea di circa 200 metri e quindi l'incendio è stato spento ed è seguita la bonifica».

Il fulmine ha colpito un bosco ceduo formato da carpini, frassini e querce: «Siamo riusciti a salvare le piante», assicura Bacchini. «L'estensione intaccata dalle fiamme è stata alla fine molto contenuta. Questo grazie al pronto intervento dei volontari della protezione civile di Brentino Belluno, il cui responsabile è Gian Antonio Stella. L'operazione si è conclusa verso le sette.B.B.

In 117 fanno prove di vita militare con la mini-naja

Martedì 20 Luglio 2010 NECROLOGI

ESERCITO. Avviato Pianeta Difesa 2010

In 117 fanno prove

di vita militare

con la mini-naja

Il progetto ha preso il via da Verona alla «Duca» dove sono stati forniti abiti e attrezzature

Ha preso il via ieri da Verona il progetto «Pianeta Difesa 2010» con 117 ragazzi e ragazze provenienti d tutta Italia che hanno aderito all'iniziativa del Ministero della Difesa volta a far conoscere ai giovani tra i 18 e 30 anni la sua funzione nel sistema Paese fornendo loro una preparazione teorico-pratica spendibile successivamente nelle attività di protezione civile e volontariato.

Dalla stazione i giovani sono affluiti alla caserma «Duca» di Montorio dove sotto la supervisione degli accompagnatori del 6° reggimento Alpini hanno provveduto a ritirare i capi di corredo che utilizzeranno nel corso delle prossime due settimane. Volti emozionati e decisi quelli dei ragazzi e delle ragazze che si sono presentati questa mattina tutti accomunati dalla voglia di partecipare ad un'attività che li metterà in condizioni di rendersi utili al prossimo.

Al termine del prelievamento dei materiali i giovani sono stati trasferiti a San Candido (Bolzano), sede del 6° reggimento alpini, dove per due settimane svolgeranno attività teoriche e pratiche: struttura ordinativa e funzionamento delle Forze Armate, cooperazione civile-militare, norme igienico-sanitarie per la vita in collettività, nozioni di primo soccorso, procedure radio, ginnastica, difesa personale, elementi di topografia e tecniche di movimento in montagna.

Analoghe situazioni alla caserma «Gamerra» di Pisa, sede del Centro di Addestramento di Paracadutismo della Brigata «Folgore», e alla «Battisti» di Aosta, sede del Centro di Addestramento Alpino.

Rischio sismico, Rezzato vara l'operazione «scuole sicure»

Home Provincia

CANTIERI. I contenuti del Piano generale delle opere pubbliche prevedono forti investimenti

Nell'edificio della media Perlasca ci sarà spazio per la mensa Pronto anche il piano definitivo per adeguare la «Tito Speri»

19/07/2010 e-mail print

La scuola media «Perlasca» di Rezzato Ogni volta che un evento naturale catastrofico si manifesta, nel nostro Paese si recrimina sugli interventi preventivi mai attuati. È successo anche col recente terremoto in Abruzzo, dal quale però molti hanno ricavato una lezione.

A Rezzato, per esempio, dove il Comune ha stilato un Piano generale delle opere pubbliche che, come spiega l'assessore ai Lavori pubblici Giorgio Arici, «interessa prima di tutto gli edifici pubblici e in particolare le scuole. Dopo i tragici fatti dell'Aquila i comuni sono obbligati non solo a valutare il rischio sismico prima dell'edificazione di nuove strutture, definendo in un secondo momento i principi per progettare, realizzare e collaudare edifici antisismici, ma debbono anche verificare accuratamente la staticità di quelli già esistenti; in particolare quelli strategici come scuole e le strutture pubbliche in generale. E noi stiamo lavorando con un occhio di riguardo per le scuole».

Nella media statale «Perlasca», per esempio, sono previste manutenzioni della struttura, dato che dal prossimo anno scolastico verrà abilitata per ospitare un centro mensa. Ma anche l'ex centro sociale «Natale Elli» sarà al centro di un intervento.

Non solo: la giunta rezzatese ha approvato da poco il progetto definitivo per l'adeguamento sismico della elementare «Tito Speri», che comporterà un investimento da 600 mila euro (buona parte dei lavori, per un ammontare di 350 mila euro, verranno finanziati dalla Regione).

Esiste un problema di sicurezza sismica per Rezzato? «L'unica debolezza manifestata da certe strutture di rilevanza pubblica - risponde Arici - è data dalla loro età. Per esempio la primaria "Tommaso Alberti" risale al 1937, mentre la "Tito Speri" è stata costruita negli anni '50: ma quando vennero realizzate si seguirono tutte le norme di costruzione (e quindi di sicurezza) in vigore in quegli anni, e i progetti originari che abbiamo tra le mani lo certificano. Dopo il grave terremoto d'Abruzzo è normale che siano aumentate l'attenzione e la sensibilità, e anche la nostra amministrazione ha varato un programma di verifiche e sistemazioni sugli edifici pubblici. Una volta disponibili le perizie sulle strutture, si procederà con la manutenzione e la priorità verrà data a scuole e asili».

Altri cantieri pubblici in programma? «Una delle priorità è l'illuminazione pubblica, dato che la nostra rete è datata. Il piano di illuminazione verrà assegnato per concorso. Poi c'è il cimitero, che va ampliato. Rimangono infatti poco meno di 200 posti, e tra poco più di due anni potrebbe risultare esaurito: gli ultimi lavori di ampliamento erano stati realizzati un ventennio fa. Inoltre c'è il campo comunale di calcio di via De Gasperi che ha bisogno di qualche fisiologico ritocco. Gli spogliatoi del centro sportivo in particolare iniziano a invecchiare, e andrebbero sistemati. E successivamente si dovrà lavorare anche sul terreno di gioco, intervenendo con il rifacimento del manto sintetico».

Operazioni necessarie, queste ultimi, perchè la struttura di cui stiamo parlando è soggetta a un utilizzo intensivo: qui in effetti si allenano e giocano tutte le squadre di Rezzato, dall'Associazione calcio con l'ampio settore giovanile al Gs San Carlo, fino agli amatori.

Inquinamento del Canale Il Pd interroga la Loggia

Martedì 20 Luglio 2010 CRONACA

IL CASO. I consiglieri vogliono conoscere sopralluoghi e interventi

Inquinamento del «Canale»

Il Pd interroga la Loggia

Cosa scorre nel torrente Canale, il corso d'acqua che ogni tre mesi, sempre di venerdì, si copre di una patina oleosa che causa una moria di pesci?

I consiglieri comunali del Pd Alberto Martinuz, Emilio Del Bono, Valter Muchetti, Aldo Rebecchi interpellano il sindaco e la giunta comunale per denunciare il fenomeno dell'inquinamento del torrente Canale alla Badia e conoscere quali interventi intende adottare l'amministrazione comunale per risolvere il problema.

L'interpellanza dei consiglieri comunali del Pd è frutto dell'ennesima segnalazione del gruppo Protezione civile Oltremella che il 16 luglio ha denunciato all'Arpa e ai vigili dei Comuni competenti un fenomeno di inquinamento del torrente Canale tra Brescia e Gussago al confine con Cellatica.

Dopo aver preso atto che il fenomeno è durato fino a domenica 18 luglio e che si presenta periodicamente nei fine settimana, ogni tre mesi, sempre di venerdì i consiglieri hanno preso la decisione di chiedere lumi all'amministrazione.

CONSIDERANDO che l'inquinamento può causare danni oltre che all'ecosistema, anche alle falde acquifere, i consiglieri interpellano il sindaco e la giunta comunale per sapere se l'amministrazione ha effettuato sopralluoghi e interventi tempestivi in seguito alla segnalazione effettuata e se ci sono stati risultati. I consiglieri comunali del Pd chiedono anche all'amministrazione comunale se sono stati presi contatti con le amministrazioni limitrofe e con gli enti preposti dalla legge per la salvaguardia delle risorse idriche (Arpa, Asl e Regione). Quali iniziative concrete sono previste per scongiurare in futuro il ripetersi di questo grave fenomeno di inquinamento.

raduno dei vigili del fuoco, decollano i preparativi

Con i pompieri da tutta Italia sfileranno anche gli uomini di New York nell'anniversario dell'11 settembre

CORTINA. Con una circolare firmata dal comandante nazionale dei vigili del fuoco, Alfio Pini, e diffusa a tutti i comandi provinciali e regionali, è stato definito il programma del primo raduno nazionale dei vigili del fuoco, che si terrà a Cortina dal 10 al 12 settembre.

Un importantissimo appuntamento a cui parteciperanno tutte le componenti del corpo nazionale dei vigili del fuoco, con i propri famigliari e le rappresentative dei corpi pompieristici di diversi Paesi, tra cui il Fdny, il dipartimento dei vigili del fuoco di New York.

La scelta della data non è per nulla casuale. L'11 settembre i vigili del fuoco sono stati in prima linea in America e si è pertanto voluto dare anche un significato simbolico a questo evento, ricordando quell'11 settembre 2001 che ha cambiato il corso della storia.

Se New York è il simbolo internazionale del lavoro che svolgono i vigili del fuoco, a livello nazionale basta pensare al terremoto dell'Aquila, all'incidente ferroviario di Viareggio, all'alluvione di Messina, alle missioni internazionali ad Haiti ed in Cile e ai numerosissimi interventi quotidiani, azioni che fanno di queste figure il volto positivo e un modello di riferimento per tutti.

La macchina organizzativa dell'evento ampezzano è ormai in moto. «Le previsioni ci portano a stimare in circa 4 mila le adesioni alla manifestazione», spiega il comandante Pini nella circolare, «per l'occasione è stata infatti sottoscritta con gli albergatori una convenzione molto vantaggiosa, estendibile anche ai giorni precedenti e successivi all'evento».

Per i bambini, che sono attesi numerosi, è stata organizzata una festa su misura: Pompieropoli. Un parco giochi dove i piccoli potranno anche essere addestrati sul comportamento adeguato in caso di calamità o pericolo.

Il programma prevede anche una serie di convegni sul ruolo dello stesso corpo, sulle attività svolte, sull'impiego della componente volontaria e dell'associazione pensionati, ai quali è stata annunciata anche la presenza del ministro dell'interno Roberto Maroni. Per soddisfare la curiosità di turisti e valligiani, ci saranno anche una sfilata di mezzi storici e del personale in divise d'epoca, un saggio tecnico-professionale, un concerto della famosa banda musicale dei vigili del fuoco e spazi espositivi a tema.

In mostra saranno elmi, fregi, modellini dei vigili del fuoco che raccontano il loro prezioso operato. A breve saranno rese note anche le tariffe ferroviarie: grazie ad una convenzione che il comando nazionale sta stilando con Trenitalia tutti i partecipanti al raduno di Cortina avranno il biglietto scontato. Da Cortina gli impianti a fune hanno garantito lo sconto per i passeggeri che vorranno salire in vetta alle Dolomiti. (a.s.)

volontari dirottati

- *Provincia*

La neonata protezione civile lascia la festa In azione anche le autobotti degli agricoltori

CASTEL GOFFREDO. Strade transennate, vie di accesso alla zona industriale sbarrate dai mezzi della polizia locale, guidata dal comandante Daniele Pisciotta. L'incendio al magazzino del calzificio Norman ha mobilitato, oltre a numerose squadre dei vigili del fuoco, decine di operatori del soccorso e volontari della protezione civile.

Per la neonata associazione di volontariato 'Le Mura' è stato il battesimo del fuoco. I volontari della protezione civile erano impegnati poco distante Castel Goffredo per una cena per un migliaio di persone in programma ieri sera alla Sagra del Poiano. Appena la colonna di fumo si è alzata da via Canada, i volontari si sono precipitati a dare una mano per tenere alla larga i curiosi e agevolare l'intervento dei mezzi di soccorso, insieme ai colleghi dell'Associazione di volontariato e protezione civile di Medole. Sul posto anche un'ambulanza del 118. Un vigile del fuoco ha dovuto ricorrere alle cure dei medici.

Allarme roghi nel Centro-sud rovente

L'EMERGENZA

Lunedì 19 Luglio 2010,

Centrosud ancora nella morsa del caldo con diverse città dove la colonnina di mercurio resta ferma attorno a quota 40 gradi. Attualmente, secondo il monitoraggio delle ondate di calore della Protezione Civile, sono 12 le città, tutte sul versante tirrenico, in cui l'allerta è al livello massimo: Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Genova, Latina, Messina, Napoli, Perugia, Pescara, Rieti, Roma e Viterbo.

A Roma, ieri si sono registrati decine di svenimenti in strada e nei locali pubblici con temporanee perdite di coscienza. Molti i turisti che si sono accasciati a terra per il caldo. Una situazione che dovrebbe rimanere tale anche oggi. Meglio andrà sul versante adriatico dove sono attese piogge nel pomeriggio, con conseguente calo delle temperature anche sulle zone appenniniche centrali. «Sempre bello, ma un po' meno caldo», prevede il meteorologo Andrea Giuliacci secondo il quale «dopo una settimana bollente nei prossimi giorni tornerà sull'Italia l'anticiclone delle Azzorre, portando giornate soleggiate e temperature estive senza i picchi di calore e l'afa intensa legati all'anticiclone africano». Che comunque avrà un colpo di coda sul Mediterraneo tra giovedì e venerdì riportando, specie al centro sud, una fiammata di caldo intenso». Ci sarà, in pratica da soffrire ancora a centrosud fino a una nuova perturbazione, attesa tra domenica 25 e sabato 31 luglio. Rimane intanto l'allerta sul fronte incendi. I mezzi della Protezione Civile sono al lavoro in Sicilia e in Abruzzo. Particolarmente critica la situazione nell'isola dove sono scoppiati decine di roghi. La situazione più allarmante, al momento, è nel trapanese dove le fiamme bruciano, da ore, sterpaglie e alberi alla base del monte Erice. Il fuoco ha raggiunto un fronte di oltre 500 metri e le operazioni di spegnimento sono rese difficili dal vento caldo che soffia sulla zona. Diverse le abitazioni sgomberate in via precauzionale; evacuato anche un monastero e bloccata la funivia che collega la cittadina alla base del monte. Parzialmente domato, invece, il vastissimo incendio scoppiato tra le province di Enna e Palermo che ha distrutti ettari di macchia mediterranea. Roghi anche in provincia di Chieti dove sono impegnati 2 canadair e 2 fire boss.

Arriva la sospirata tregua all'afa estiva, ma con un conto salato per il Nordest. Mentre la dom...

DANNI

Notte di paura per molte province del Nordest.

Nella foto il palco del Venice doc festival a Noventa di Piave dopo il passaggio della tromba d'aria di sabato notte

Lunedì 19 Luglio 2010,

Arriva la sospirata tregua all'afa estiva, ma con un conto salato per il Nordest. Mentre la domenica ha celebrato il consueto rito della fuga verso le spiagge, tra Veneto e Friuli si è fatta la conta dei danni dei fortunali di sabato notte. A Noventa di Piave (Ve) si sono vissuti momenti di terrore per il nubifragio che si è scaricato in zona mentre era in corso il "Venice doc festival". Alla fine i danni della tromba d'aria si sono limitati al palco, dove sono crollati i tralicci, e ai soccorsi ad alcuni ragazzi, ma poteva andare molto peggio. Tutto è cominciato verso le 4.30, quando sul palco centrale si teneva un dj-set. In pista circa duecento ragazzi, molti dei quali avevano già deciso di fermarsi per la notte. «Gli stand erano pieni - riferisce Alberto Buran, presidente del Veneto Doc - quando si è alzata improvvisamente dell'aria. Ho capito che stava per accadere qualcosa di grave e ho cominciato a far allontanare tutti». Al Lido di Venezia, per il maltempo, una barca è semiaffondata dalle parti di Malamocco. Salvi i due naufraghi che hanno raggiunto da soli la riva.

Vento, grandine, pioggia a Belluno. E alberi sradicati, energia elettrica interrotta, cartelloni pubblicitari finiti a terra. Questo il bilancio della nottata di maltempo, che ha caratterizzato un po' tutta la provincia. Ad avere la peggio sono state le frazioni di Piasente ad Agordo e di Paderno a San Gregorio nelle Alpi. Delle piante divelte, nel cadere a terra, hanno spezzato alcuni cavi di bassa tensione con sospensione dell'energia elettrica a centinaia di utenze sino a ieri in tardi mattinata quando con l'intervento dei tecnici Enel. Ad Alano di Piave è caduta un'abbondante grandinata, a Belluno in piazzale Dolomiti e a Ponte nelle Alpi a Polpet i Vigili del fuoco sono intervenuti per rimettere in piedi due "vele" pubblicitarie, gettati a terra dal vento. Su Cadore e Agordino una pioggia battente ha imperversato per parecchie ore nel corso della notte.

Situazione analoga nel Trevigiano. Un mare d'acqua, raffiche di vento furioso; 42 millimetri di pioggia sono caduti a Ponte di Piave, 35 a Volpago del Montello, 34 a Crespano del Grappa e 23 a Treviso in meno di 5 ore. Tetti scoperchiati a Treviso e San Biagio. Piante sulle abitazioni e attività commerciali. Un 20enne in transito in viale Luzzatti si è visto cadere addosso un grosso albero: auto distrutta, lui illeso. Il nubifragio ha colpito da Vittorio Veneto a Oderzo, da Ponte della Priula a Ponte di Piave, da Spresiano a San Biagio e Treviso.

Una decina di tombe sono state danneggiate nel cimitero di Sant'Apollinare a due passi da Asolo. Impercorribile le strade del Montello ostruite dalla grandine e dalle piante abbattute. I danni più ingenti a Vittorio Veneto per un incendio provocato con tutta probabilità da un fulmine, che ha distrutto circa 2000 metri quadrati di un vecchio fabbricato che ospita la scuola di ballo Frenesy, una centralina elettrica con turbina per la produzione di corrente, uno studio di pittura e altri locali. Centinaia di migliaia di euro i danni.

Vento, pioggia e fulmini anche a Pordenone. Il maltempo ha messo a repentaglio la vita di almeno due persone. A Grizzo di Montereale Valcellina, alle 2.30, un fulmine si è scaricato sulla casa di una novantenne, Raffaella Fassetta. In cucina la tivù è esplosa causando un principio d'incendio che si estinto senza propagarsi a mobili o altri oggetti. L'anziana è caduta ai piedi del letto ed è rimasta intossicata. È stata soccorsa dai vicini quasi sette ore dopo, grazie alla figlia che da Parigi continuava a telefonarle senza ricevere risposta e ha quindi allertato una compaesana. Vigili del fuoco sotto pressione per le decine di alberi abbattuti dalle folate di vento. A Brugnera una grossa pianta si è schiantata sull'auto di un 29enne di Prata sfondando tettuccio, parabrezza e cofano. Lui non è grave.

Grandinata violenta anche su Padova e buona parte dell'alta padovana. All'Arcella una casa è stata centrata da un fulmine che ha innescato un corto circuito con relativo incendio. Intossicato e ustionato il proprietario, Giovanni Cara, 40 anni, docente universitario. Lunghissimo blackout in alcuni centri dell'Alta, da Cittadella a Tombolo, rimasti tutta la domenica senza corrente.

R.N.E.

© riproduzione riservata

Dopo l'afa, nubifragi trombe d'aria e grandine a Nordest

MALTEMPO In Veneto e Friuli danni per centinaia di migliaia di euro

A Noventa di Piave tornado abbatte il palco del "Venice doc festival"

Dopo l'afa, nubifragi

trombe d'aria

e grandine a Nordest

Lunedì 19 Luglio 2010,

Arriva la sospirata tregua all'afa estiva, ma con un conto salato per il Nordest. Mentre la domenica ha celebrato il consueto rito della fuga verso le spiagge, tra Veneto e Friuli si è fatta la conta dei danni dei fortunali di sabato notte. A Noventa di Piave (Ve) si sono vissuti momenti di terrore per il nubifragio che si è scaricato in zona mentre era in corso il "Venice doc festival". Alla fine i danni della tromba d'aria si sono limitati al palco, dove sono crollati i tralicci, e ai soccorsi ad alcuni ragazzi, ma poteva andare molto peggio. Tutto è cominciato verso le 4.30, quando sul palco centrale si teneva un dj-set. In pista circa duecento ragazzi, molti dei quali avevano già deciso di fermarsi per la notte. «Gli stand erano pieni - riferisce Alberto Buran, presidente del Veneto Doc - quando si è alzata improvvisamente dell'aria. Ho capito che stava per accadere qualcosa di grave e ho cominciato a far allontanare tutti». Al Lido di Venezia, per il maltempo, una barca è semiaffondata dalle parti di Malamocco. Salvi i due naufraghi che hanno raggiunto da soli la riva.

Vento, grandine, pioggia a Belluno. E alberi sradicati, energia elettrica interrotta, cartelloni pubblicitari finiti a terra. Questo il bilancio della nottata di maltempo, che ha caratterizzato un po' tutta la provincia. Ad avere la peggio sono state le frazioni di Piasente ad Agordo e di Paderno a San Gregorio nelle Alpi. Delle piante divelte, nel cadere a terra, hanno spezzato alcuni cavi di bassa tensione con sospensione dell'energia elettrica a centinaia di utenze sino a ieri in tardi mattinata quando con l'intervento dei tecnici Enel. Ad Alano di Piave è caduta un'abbondante grandinata, a Belluno in piazzale Dolomiti e a Ponte nelle Alpi a Polpet i Vigili del fuoco sono intervenuti per rimettere in piedi due "vele" pubblicitarie, gettati a terra dal vento. Su Cadore e Agordino una pioggia battente ha imperversato per parecchie ore nel corso della notte.

Situazione analoga nel Trevigiano. Un mare d'acqua, raffiche di vento furioso; 42 millimetri di pioggia sono caduti a Ponte di Piave, 35 a Volpago del Montello, 34 a Crespano del Grappa e 23 a Treviso in meno di 5 ore. Tetti scoperti a Treviso e San Biagio. Piante sulle abitazioni e attività commerciali. Un 20enne in transito in viale Luzzatti si è visto cadere addosso un grosso albero: auto distrutta, lui illeso. Il nubifragio ha colpito da Vittorio Veneto a Oderzo, da Ponte della Priula a Ponte di Piave, da Spresiano a San Biagio e Treviso.

Una decina di tombe sono state danneggiate nel cimitero di Sant'Apollinare a due passi da Asolo. Impercorribile le strade del Montello ostruite dalla grandine e dalle piante abbattute. I danni più ingenti a Vittorio Veneto per un incendio provocato con tutta probabilità da un fulmine, che ha distrutto circa 2000 metri quadrati di un vecchio fabbricato che ospita la scuola di ballo Frenesy, una centralina elettrica con turbina per la produzione di corrente, uno studio di pittura e altri locali. Centinaia di migliaia di euro i danni.

Vento, pioggia e fulmini anche a Pordenone. Il maltempo ha messo a repentaglio la vita di almeno due persone. A Grizzo di Montebelluna, alle 2.30, un fulmine si è scaricato sulla casa di una novantenne, Raffaella Fassetta. In cucina la tivù è esplosa causando un principio d'incendio che si estinto senza propagarsi a mobili o altri oggetti. L'anziana è caduta ai piedi del letto ed è rimasta intossicata. È stata soccorsa dai vicini quasi sette ore dopo, grazie alla figlia che da Parigi continuava a telefonarle senza ricevere risposta e ha quindi allertato una compaesana. Vigili del fuoco sotto pressione per le decine di alberi abbattuti dalle folate di vento. A Brugnera una grossa pianta si è schiantata sull'auto di un 29enne di Prata sfondando tettuccio, parabrezza e cofano. Lui non è grave.

Grandinata violenta anche su Padova e buona parte dell'alta padovana. All'Arcella una casa è stata centrata da un fulmine che ha innescato un corto circuito con relativo incendio. Intossicato e ustionato il proprietario, Giovanni Cara, 40 anni, docente universitario. Lunghissimo blackout in alcuni centri dell'Alta, da Cittadella a Tombolo, rimasti tutta la domenica senza corrente.

R.N.E.

© riproduzione riservata

Anno da record per le Penne nere trivenete

SOLIDARIETA' ALPINA

Lunedì 19 Luglio 2010,

Numeri da record quelli del Libro verde della solidarietà alpina 2009. Il rapporto ha superato ogni previsione, a causa anche (e purtroppo) del terremoto in Abruzzo che ha visto le Penne nere in congedo (81 sezioni in Italia e 31 all'estero) impegnatissime, sia come lavoro manuale che per somme erogate. In Abruzzo, gli Alpini hanno fornito 667.885 ore di lavoro gratuito ed erogato 2.954.017,31 euro. Numeri cui va aggiunta la "ordinaria amministrazione": 1.727.863 ore lavorative e 6.027.650,20 euro erogati. Molti i settori a cui gli alpini in congedo si sono distinti. Abruzzo a parte, le due fette più consistenti sono comunità ed enti benefici, poi Protezione Civile, parrocchie, scuole e giovani, sport, anziani, Banco alimentare. La solidarietà 2009 ha erogato in tutto 2.038.470,08 euro e 962.058 ore di lavoro gratuito. Di queste, sono relativi alle sezioni del Veneto 1.211.002,66 euro erogati e 406.724 ore di lavoro gratuito prestate (di cui 113.533 ore e 209.790,49 euro per l'Abruzzo). Le sezioni del Friuli Venezia Giulia: 90.313 ore e 135.845 euro per l'Abruzzo; 130.405 ore e 451.561,93 euro per i restanti interventi. Infine, il Trentino Alto Adige: per l'Abruzzo, 365 ore lavorative e 30.270 euro; per i restanti interventi: 43.518 ore lavorative e 233.646,01 euro.

Vigili del Fuoco impegnati tutta la notte

CHIAMATE D'EMERGENZA Alberi caduti, vetrate in frantumi e cornicioni pericolanti

Lunedì 19 Luglio 2010,

Il fortunale dell'altra notte ha creato notevole apprensione in città. Moltissime le chiamate al centralino dei Vigili del Fuoco e della Polizia Municipale, soprattutto per segnalare la presenza di alberi caduti, vetrate in frantumi e cornicioni pericolanti. Tanto che dopo un primo sopralluogo le squadre dei pompieri impegnate con venti effettivi durante la notte sono dovute ritornare per segare i tronchi e ripristinare sicurezza e viabilità ieri durante la giornata con altri quaranta uomini impegnati. Tra i quartieri più colpiti Città Giardino e via Palestro. Nella prima sono caduti alberi in via Duca degli Abruzzi, via Cristoforo Colombo, e via Marconi. All'Arcella, vetrate in frantumi in via Moroni, mentre sono volati via intonaci in via Dante e via S. Fermo, lasciando cornicioni pericolanti, poi messi in sicurezza.

Situazione difficile anche sulla strada che porta alla stazione di Ponte di Brenta perché un albero caduto ha ostruito la carreggiata. Come riferiamo sopra un fulmine probabilmente ha centrato l'impianto elettrico di una casa all'Arcella innescando un principio d'incendio. Flagellata dal maltempo l'Alta padovana, questa volta sembra essere stata risparmiata dai danni la Bassa.

Albero travolge un'auto in corsa

Giovane di Prata salvo nell'utilitaria sfondata dai rami. È stato portato in ospedale a Pordenone

Lunedì 19 Luglio 2010,

Mirco, 29 anni, di Prata, percorre via Calderano mentre il temporale infuria con grosse raffiche vento su Brugnera. Sono le 7. Qualche minuto prima si è messo alla guida della sua Citroen C2 azzurra. Improvvisamente un albero si schianta sulla sua auto in corsa sfondando cofano, parabrezza e tettuccio. I vigili del fuoco diranno che è Mirco è stato miracolato. Il giovane è uscito da solo dall'auto sommersa dalla rigogliosa chioma dell'albero. Poi si accasciato a terra dolorante per un trauma toracico. Vista la particolare dinamica dell'incidente, da Udine è arrivata l'équipe dell'elisoccorso. Le condizioni dell'automobilista non sono apparse critiche, tuttavia è stato accompagnato all'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone per accertamenti più approfonditi.

Oltre all'incidente stradale, a Brugnera il temporale ha causato danni a tetti di abitazioni e marciapiedi. Una situazione di emergenza che ha richiesto l'intervento del gruppo comunale di Protezione civile guidato dal coordinatore Gianfranco Pieragostino. L'episodio più grave è quello di via Calderano. Allertati dai residenti sono immediatamente intervenuti i volontari della Protezione civile, il 118, la Polizia stradale di Spilimbergo e l'elisoccorso. Solo alle 9.30, una volta ultimate le operazioni di taglio e di rimozione dell'albero, via Calderano è stata riaperta alla circolazione stradale. Ma il lavoro per i volontari si è protratto ulteriormente. Sono infatti dovuti intervenire prima in via Taglio, dove un albero si è schiantato invadendo il marciapiede e parte della sede stradale. E successivamente, terminate le operazioni di sgombero, sono intervenuti in via Santissima, per la messa in sicurezza di un tetto. Le raffiche di vento avevano infatti divelto la copertura.

L'assessore alla Protezione civile, Gian Paolo Piccinato ringrazia in primis i volontari di Protezione Civile per la «tempestività, la disponibilità e al professionalità ancora una volta dimostrata» e quei cittadini che hanno segnalato i vari episodi contribuendo rapidamente alla soluzione delle situazioni di emergenza.

© riproduzione riservata

PORDENONE - Il maltempo ha messo ancora una volta a dura prova il Pordenese costringendo vigili de...

Lunedì 19 Luglio 2010,

PORDENONE - Il maltempo ha messo ancora una volta a dura prova il Pordenese costringendo vigili del fuoco (oltre 40 interventi) e volontari della Protezione civile (152) a un tour de force. Molti alberi si sono schiantati sulle strade causando problemi alla viabilità. Le operazioni di rimozione hanno impegnati i pompieri soprattutto nelle zone di Prata, Brugnera, Sacile, Caneva (dove una pianta si è abbattuta sui fili dell'alta tensione), Nave, Ramuscello e, nello Spilimberghese, a Baseglia e Cassiacco. A Sequals, dove pure sono stati segnalati alberi e rami pericolanti, i vigili del fuoco hanno fatto un sopralluogo nelle case dell'Ater per una perdita di acqua dal tetto. A causa dell'asfalto reso sdruciolevole dalla pioggia, ieri mattina un'auto è uscita di strada nel centro abitato di Casarsa andando a schiantarsi contro il muretto di un'abitazione. Per il conducente non ci sono state conseguenze gravi. A Vigonovo, in via Bellini, il vento ha invece scoperchiato la copertura di un capannone.

© riproduzione riservata

Grandine sul Montello piante e raccolti distrutti

MONTEBELLUNA

Grandine sul Montello
piante e raccolti distrutti

Lunedì 19 Luglio 2010,

Ore 4 e 25 di domenica. Dopo un'ora di fulmini e tuoni nel Montebellunese e soprattutto sulle prese 16, 17, 18, 19 del Montello scoppia il finimondo. L'epicentro del maltempo è stato il Montello con una fittissima grandinata che in pochi minuti ha raggiunto l'altezza di 20 centimetri sulla presa numero 16 e dove il raccolto è andato distrutto. L'inferno sul Montello è durato non più di una quindicina di minuti ma molti sono stati i disagi provocati. Le strade delle prese 17, 18 e 19 sono state per ore impercorribili in quanto molte acacie e diversi rami sono caduti sull'asfalto ostruendo la viabilità. Per tutta la giornata di domenica, vigili del fuoco e volontari della Protezione Civile con diverse squadre hanno tagliato alberi pericolanti e provveduto a ripulire le strade. Alle 9.30 di ieri gran parte degli interventi prioritari sono stati effettuati non solo sul Montello, ma anche a Montebelluna dove gli allarmi di tutte le scuole sono andati in tilt. In via Frà Anselmino un cipresso è piombato su un'abitazione. Altri due alberi sono stati tranciati dal forte vento al campo sportivo di Biadene finendo per l'ostruire l'uscita di due furgoni della società Montebelluna calcio. A San Gaetano poco distante dal centro due alberi di alto fusto sono stati scaraventati lontano. Problemi anche a Mercato Vecchio lungo via Foresto e via Rive per la caduta di rami e sassi. Acqua alta a Caonada nel sottopasso. Per alcune ore in alcune zone di Montebelluna è mancata l'energia elettrica e problemi si sono registrati sul Montello per alcuni pali che hanno tranciato i fili del telefono. Grandine a Venegazzù di Volpago del Montello con interi filari di vite andati perduti, così come a Crocetta e su diversi punti del basso montebellunese.

Dopo il fortunale è il momento della conta dei danni. Centinaia di migliaia di euro con pesanti...

Martedì 20 Luglio 2010,

Dopo il fortunale è il momento della conta dei danni. Centinaia di migliaia di euro con pesanti ripercussioni sull'agricoltura. Dalla Sinistra Piave al Montello: interi filari di vigneti sono stati distrutti dal vento. I comuni di Godega e di Cordignano si apprestano a chiedere lo stato di calamità naturale. Problemi anche a Treviso dove gli alberi caduti hanno provocato danni e disagi. E il vice-sindaco Gentilini scatena la polemica: «Lezione a chi si oppone alle potature, ma qualcosa nella macchina comunale non ha funzionato».

Effetto maltempo, addio all'afa

METEO Protezione civile al lavoro. L'Osmer prevede cielo sereno fino alla fine della settimana

Vento forte e interventi in 22 comuni. Ieri mattina temperature più basse di 10-15 gradi

Lunedì 19 Luglio 2010,

L'ondata di maltempo annunciata per il fine settimana si è presentata puntuale nella notte tra sabato e domenica. Ma non ha avuto gli effetti dirompenti che si poteva aspettare dopo le lunghe giornate di caldo e afa. Dalle 5 del mattino di ieri sono stati colpiti da forti raffiche di vento e anche da temporali ventidue comuni del Friuli Venezia-Giulia, fenomeni che hanno abbassato in poche ore la colonnina del mercurio portando notevole refrigerio. A Lignano l'acqua del mare si è mantenuta comunque alta, attorno ai 27 gradi (due meno di sabato); sullo Zoncolan si è scesi ad appena 11 gradi e a 16 a Tarvisio con un'escursione termica piuttosto marcata. Le città di Grado, Tolmezzo e Trieste hanno registrato una temperatura tra i 23 e i 25 gradi. A Udine, come a Lignano, le temperature sono scese a 22-23 gradi.

Il maltempo si è protratto per tutta la mattinata di ieri ma ha cominciato ad attenuarsi già nelle prime ore del pomeriggio, con il ritorno dell'alta pressione e di fasce di sereno a partire dalla costa. Le squadre della Protezione civile sono intervenute in mattinata e in particolare della zona della Destra Tagliamento ma anche del Friuli e dell'Isontino; i volontari hanno provveduto al taglio di alberi caduti e allo sgombero delle carreggiate stradali. Nessun ferito. Nel complesso, gli uomini e le donne impegnati nelle operazioni di protezione civile sono stati 152, alcuni dei quali rientrati già a fine mattinata. Per oggi l'Osmer Fvg prevede una mattinata caratterizzata da cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione; in giornata sarà possibile maggiore variabilità sulla zona montana con la formazione di qualche locale temporale che potrebbe successivamente interessare anche pianura e costa. Soffierà Bora moderata su bassa pianura, costa e zone orientali. Per tutta la settimana le temperature dovrebbero poi continuare a salire fino al week-end successivo quando il brutto tempo potrebbe ripresentarsi.(((treppop)))

Auto schiacciata da un albero e maneggio devastato

ERACLEA

Lunedì 19 Luglio 2010,

SAN DONÀ - Raffica di interventi dei vigili del fuoco tra Noventa e San Donà. In entrambi i casi con il supporto della Protezione Civile. Si è trattato in particolare di rami pericolanti e alberi sradicati. E tutto per colpa di un vento fortissimo. Situazione meno grave lungo il litorale, tra Jesolo ed Eraclea Mare, dove un albero è caduto sopra una Volkswagen Polo in sosta e il vento ha scoperchiato alcuni box in un maneggio.

© riproduzione riservata

La paura disegnata sul volto di chi stava assistendo al concerto, il terrore nel vedere i tralicci d...

Lunedì 19 Luglio 2010,

La paura disegnata sul volto di chi stava assistendo al concerto, il terrore nel vedere i tralicci del mega palco scendere a terra come stuzzicadenti, ma poi la macchina organizzativa che si mobilita in massa e il paese che si stringe attorno ai ragazzi fatti dormire in palazzetto. Flash-back di una notte decisamente diversa dalle altre, quella dei partecipanti e degli organizzatori del "Venice Doc Festival", la grande rassegna di musica che si sta svolgendo in un'area della zona industriale di Noventa di Piave. È là che il maltempo si è concentrato maggiormente la notte scorsa.

Alla fine i danni della tromba d'aria si sono limitati al palco, sistemato per lo spettacolo di ieri sera, e il soccorso a un centinaio di ragazzi. Ma poteva andare molto peggio. Ed il merito è anche degli stessi organizzatori, capaci di cogliere subito il momento di pericolo e muoversi di conseguenza.

Tutto è cominciato verso le 4.30: a quell'ora sul palco centrale era in corso un dj-set con il dj Hi Powa. A divertirsi e a ballare circa duecento ragazzi, molti dei quali avevano già deciso di fermarsi per la notte, come stavano facendo molti altri (in totale l'area di sosta era stata occupata da circa 500 giovani). «C'ero anch'io a quell'ora - riferisce Alberto Buran, presidente del Veneto Doc, l'associazione che organizza l'evento - Mi stavo godendo l'atmosfera di un evento iniziato alla grande e che stava proseguendo bene. Gli stand erano pieni, davanti al palco circa duecento ragazzi stavano ballando al ritmo della musica del nostro dj, quando si è alzata improvvisamente dell'aria. Un vento forte, che si avvicinava sempre di più. A quel punto ho percepito subito che stava per accadere qualcosa di grave e così ho cominciato a far allontanare tutti, aiutato dai miei collaboratori, portando la gente in strada». Anche da là si è potuto percepire quanto stava per accadere.

«Ho visto bene la tromba d'aria che trascinava giù i tralicci del palco. È durato tutto pochi minuti, che a me sono sembrati interminabili». A quel punto il pensiero è stato per i giovani campeggiati nell'area messa loro a disposizione. Subito mobilitata la macchina dei soccorsi coordinata dal sindaco Alessandro Nardese, sceso in campo in prima persona. Sul posto la Protezione Civile. L'Atvo ha messo a disposizione dei mezzi per poter trasportare un centinaio di ragazzi all'interno del palazzetto dello sport "Fontebasso". Qui si sono mobilitate alcune associazioni, dall'Ags Volley San Donà alla bocciofila, al centro anziani, per garantire il funzionamento dei servizi e un punto di ristoro.

Solo un paio di ragazzi hanno avuto bisogno delle cure mediche: uno perché si era procurato un taglio ad una gamba, un altro per ipotermia, provocata forse anche dalla tensione. La mattina i giovani sono stati accompagnati alle stazioni dei treni e degli autobus.

«Tutto si è mosso tempestivamente - riferisce Nardese - con puntualità e organizzazione: devo ringraziare di cuore veramente tutti». Al mattino la macchina organizzativa era già al lavoro per ripresentare l'area perfettamente funzionante per il proseguimento della manifestazione. «Andiamo avanti più forti e più convinti di prima», garantisce Buran. E i loro sforzi sono stati ripagati: nel pomeriggio il sindaco ha concesso l'autorizzazione a proseguire.

(hanno collaborato Fabrizio Cibin e Gianni Prativiera)

'Anch'io sono la Protezione Civile'

Iniziativa per avvicinare i ragazzi alla cultura della protezione civile

Lunedì 19 Luglio 2010 - Dal territorio

Inizierà domani, a San Pietro Avellana in provincia di Isernia, l'iniziativa dal titolo 'Anch'io sono la Protezione Civile'. Il progetto coinvolgerà trenta ragazzi delle scuole medie al fine di educarli e sensibilizzarli alla cultura di protezione civile. L'iniziativa, della durata di cinque giorni, prevede lezioni ed esercitazioni organizzate: ogni giorno saranno quindi svolte attività sia teoriche che pratiche su temi precisi, come ad esempio le caratteristiche del territorio boschivo e l'orientamento, la prevenzione degli incendi e le modalità di intervento, il primo soccorso e l'igiene ambientale, la risposta all'emergenza, l'allestimento e la gestione di una tendopoli e le telecomunicazioni, oltre all'analisi di scenari possibili con la stesura di un piano di emergenza.

Si ritiene che gli alunni delle scuole primarie e secondarie siano il target di riferimento ideale per questo tipo di attività e per la diffusione della cultura del rispetto del territorio anche tra le generazioni più giovani. Il problema che giustifica lo sviluppo del progetto può essere individuato nel grande aumento del numero di incendi boschivi che ha interessato e continua ad interessare diverse regioni italiane. L'emergenza che ogni estate si ripropone, rafforza l'idea di come sia necessaria la partecipazione di tutti per affrontare nel modo più efficace il problema specifico e, più in generale, i problemi di protezione civile.

Gli studenti prenderanno parte alle attività previste in modo attivo. Oltre alle simulazioni a cui potranno partecipare, avranno la possibilità di visitare l'Arboreto del CRA - Consiglio Ricerca Agricoltura - Unità di ricerca per la gestione dei sistemi forestali dell'Appennino e del vivaio Feudozzo del Corpo Forestale dello Stato, dove i ragazzi potranno conoscere la natura da vicino. Il camposcuola terminerà domenica 25 luglio con la cerimonia di consegna degli attestati di partecipazione.

Per una settimana San Pietro Avellana sarà quindi il punto di riferimento della protezione civile nazionale. L'iniziativa, promossa dal Dipartimento della Protezione Civile nazionale, vedrà la partecipazione del Comune di San Pietro Avellana, della Regione Molise, del Corpo Forestale dello Stato, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, del CRA - Consiglio ricerca agricoltura di San Pietro Avellana e del C.E.S.V.I.P. Centro servizi per il volontariato di Isernia.

(red - eb)

Accordo Ana-Provincia di Bergamo

Stanziati 100 mila euro per dotare di nuove strutture e mezzi i nuclei operativi dell'Ana

Lunedì 19 Luglio 2010 - Dal territorio

L'assessore alla Protezione Civile della Provincia di Bergamo Fausto Carrara e il presidente dell'Ana - Associazione nazionale alpini - Antonio Sarti hanno firmato un accordo che prevede lo stanziamento di 100 mila euro da parte della Provincia a favore dell'Ana, al fine di dotare di nuove strutture e mezzi i 70 nuclei operativi dell'Ana che intervengono in situazioni di emergenza e calamità. Alla firma del documento erano presenti anche il coordinatore sezionale dell'Ana Giuseppe Manzoni e il dirigente provinciale Alberto Cigliano.

Tra Provincia di Bergamo e Ana c'è un rapporto di collaborazione già attivo da tempo, ma l'aiuto economico a favore degli alpini, così che possano intervenire in caso di calamità o altro tipo di emergenza, è un novità: grazie a questo stanziamento l'Ana potrà migliorare le proprie attrezzature per assolvere nel modo migliore al suo impegno civile. La Provincia ha fatto sapere che intende rinnovare il finanziamento anche nei prossimi anni.

(red)

Quindici anni volontariato nella Protezione civile

Sopra gli uomini del Gruppo Protezione civile di Verano Brianza con il nuovo mezzo «Ford», a destra un momento delle premiazioni

richiedi la foto

Verano Brianza - Quindici anni di Protezione Civile ovvero quindici anni al servizio dei cittadini. Domenica il gruppo veranese ha festeggiato la ricorrenza premiando quanti nel tempo hanno dimostrato impegno e affetto verso questa organizzazione.

«La Protezione Civile esiste con la speranza che non sia mai da usare - ha detto il sindaco Renato Casati - ma in alcuni casi il suo intervento è indispensabile quindi auguro a questi volontari di diventare sempre più numerosi». Lo scopo della cerimonia era «dare merito ai volontari per quello che hanno fatto - come spiegato dal presidente Patrizio Proserpio - ma anche ringraziare le istituzioni per il costante sostegno». Sono state infatti consegnate targhe al sindaco in carica e agli ex primi cittadini Giacomo Ballabio e Alberto Tagliabue, ai rappresentanti delle istituzioni del territorio e alle associazioni di volontariato perchè «abbiamo con gli altri gruppi un rapporto d'amore - ha sottolineato Antonio Logiacco - nel momento del bisogno siamo sempre uniti». Il coordinatore ha poi ricordato anche mogli e fidanzate dei volontari ringraziandole «per l'infinita pazienza». Un premio quindi per gli ex presidenti Lorenzo Brugnella, Mauro Redaelli e Antonio Carasca e un pensiero speciale alla memoria di Anna Bosio, a lei, assessore all'epoca in cui iniziava l'avventura della Protezione Civile veranese, è stato intitolato il nuovo automezzo del gruppo che, benedetto da don Giovanni Rigamonti, porterà aiuto in ogni angolo d'Italia.

Articolo pubblicato il 20/07/10

La Protezione civile a sorpresa sugli scudi del Palio della Tunica

Tutti in piazza a fare il tipo per le sei squadreLe varie fasi del Palio della Tunica, durato in tutto otto minuti, di pura frenesia competitiva e grande divertimento per il folto pubblico presente

richiedi la foto

Senz'AcquaLo start lo ha dato, come è tradizione, il parroco don Giovanni Rigamonti; in questa edizione è invece incredibilmente venuto meno l'uso dell'acqua nelle prove, «proprio quest'anno col caldo che fa»

richiedi la foto

richiedi la foto

richiedi la foto

richiedi la foto

Verano Brianza - Otto minuti, cinque squadre, un solo vincitore. Anche quest'anno il «Palio della Tunica» è stato un successo. Il lavoro per allestire gli ostacoli è iniziato la mattina presto, si sono rimboccati le maniche Umberto Federici , Alberto Caglio , Mauro Scotti , Tiziano Allevi , Alberto Corbetta , Leopoldo Brambilla e alcuni dei ragazzi dell'oratorio.

«Il palio dura pochi minuti ma dietro c'è una lunga preparazione - ha detto Federici - Lo scopo è partecipare divertendosi ma c'è anche un certo agonismo». Nel percorso a ostacoli mancava, in questa decima edizione l'acqua, ma labirinti, assi di equilibrio e muri di paglia hanno comunque garantito suspense e emozione al pubblico accorso per tifare. I corridori di Caviana, Oratorio, Gruppo Missionario, Protezione Civile e Pro Loco hanno raggiunto Piazza della Chiesa preceduti dalla «Concorezzo Marching Band» che si è poi esibita in oratorio. L'atto di apertura del Palio è stato affidato a don Giovanni Rigamonti , quindi tre colpi di petardo hanno dato il via agli atleti. La Pro Loco, vincitrice in carica e gran favorita, è partita subito forte guadagnando un certo vantaggio sugli avversari mentre molto più indietro arrancava l'Oratorio. Poi incredibile recupero della Protezione Civile che all'ultimo giro è partita per prima e ha mantenuto la testa. Particolarità di quest'anno era l'organizzazione delle squadre. Si è infatti deciso che prima corressero i tre ragazzi e solo alla fine la ragazza che non doveva portare la pagnotta-staffetta ma vestirsi lungo il percorso da centurione romano. La Protezione Civile si è quindi aggiudicata il Palio contro ogni pronostico, un bel regalo per il suo quindicesimo compleanno, a seguire in ordine di arrivo: Pro Loco, Oratorio, Gruppo Missionario e Caviana.

Articolo pubblicato il 20/07/10

L'entusiasmo alpino invade Imbersago

IL RADUNO ANNUALE

richiedi la foto

IMBERSAGO - Sono arrivati da ogni angolo del Meratese, tutti rigorosamente con la penna nera nel cappello verde. In tanti, sabato scorso, hanno preso parte al tradizionale raduno degli alpini della Bassa Brianza, organizzato per il settimo anno consecutivo dalle sezioni dell'Ana di Airuno, Brivio, Cernusco Lombardone, Imbersago, Lomagna, Merate, Olgiate - Calco, Osnago, Paderno d'Adda, Robbiate, San Genesio e Verderio Inferiore. Il «serpentone» di penne nere meratesi è partito dal parcheggio di fronte alla trattoria dei Cacciatori in via Castelbarco e a fare gli onori di casa sono stati il sindaco Giovanni Ghislandi, il gruppo alpini del paese e il nucleo di Protezione civile, che come tutti gli anni ha garantito il servizio d'ordine durante la sfilata. Le penne nere, prima di raggiungere il centro polifunzionale, si sono fermati per un sentito momento di commemorazione di fronte al monumento dei caduti di piazza Garibaldi, dopodiché il parroco don Bruno Croci ha celebrato la messa ricordando i grandissimi valori che gli alpini portano avanti nella vita di tutti i giorni. Alle 19, al centro polifunzionale è stata inaugurata la mostra «Nel segno della riconoscenza», in seguito, dopo la cena alpina, è stato proiettato il film «Il processo D'Onofrio», dedicato ai reduci della campagna di Russia.

Articolo pubblicato il 20/07/10

Matteo Scerri

Convenzione col Comune scaduta a gennaio e non rinnovata

Lissone - Una convenzione da 25mila euro all'anno, per garantire il servizio di reperibilità serale, 365 giorni all'anno. Un servizio che la Protezione civile cittadina ha garantito fino allo scorso 31 gennaio, data in cui la convenzione firmata con il Comune è scaduta e non è stata più rinnovata.

2 o 3 volontari, a seconda delle necessità, garantivano l'intervento entro 30 minuti dall'arrivo della chiamata di soccorso. Dal lunedì al venerdì, dalle 17 alle 7 del giorno successivo; nei weekend, dalle 12 di sabato alle 7 di lunedì. Un servizio molto utile, specie se si pensa alle conseguenze che l'acquazzone violento di due domeniche fa ha portato con sé. Decine sono state le chiamate al 115 e al 112, per allagamenti di strade, seminterrati e box, in centro come in periferia; a finire sott'acqua sono stati anche gli spogliatoi della palestra di via Deledda, a Santa Margherita, l'asilo Cagnola e la sede di Consonanza musicale. Fortunatamente gli strumenti musicali sono rimasti quasi tutti integri. Decine poi i tombini letteralmente saltati in aria. La situazione è tornata alla normalità solo nel corso della giornata di lunedì. Non solo per il maltempo. La Protezione civile garantiva l'intervento anche per gli incidenti stradali, mettendo in sicurezza il luogo del sinistro, o nel caso di buche pericolose, in attesa dell'uscita dell'Ufficio tecnico. Quello fornito dalle «tute gialle» era un servizio utile alla cittadinanza e che garantiva una bella boccata d'ossigeno alle casse dell'associazione che ha la sua sede in via Lando Conti. Lissone, però, è anche sprovvista di un Piano di Protezione civile, che Comuni come Monza e Muggiò hanno invece stilato. Piano che ha il compito di definire le operazioni da mettere in atto nel caso di imprevisti che si verificano all'interno del territorio cittadino. Un documento certo utile. Quando vedrà la luce a Lissone?

Articolo pubblicato il 20/07/10

Buone notizie dal Palazzo

Lissone - C'è l'happy ending a sorpresa sulla questione della convenzione con le «tute gialle» scaduta a gennaio e non più rinnovata. L'assessore con delega alla Protezione civile Lino Fossati ha infatti anticipato che il documento arriverà presto sul tavolo della Giunta per l'approvazione. «Forse anche settimana prossima - ha dichiarato Fossati, riconoscendo l'importanza della convenzione - La mia idea è quella di rinnovarla anche per quest'anno».

Sull'ammontare dell'importo pare che la cifra da 25mila euro dovrebbe scendere a 20mila, ma su questo, ha aggiunto ancora l'assessore, «sarà la Giunta a decidere». Buone notizie anche per quanto riguarda il Piano comunale di Protezione civile. «Speriamo di riuscire ad averlo entro la fine dell'anno - ha spiegato Fossati - La volontà politica c'è, il mio dirigente ci sta già lavorando». Sulle vasche di compenso per l'acqua piovana, previste ma a quanto pare non realizzate «per risparmiare», l'assessore ai Lavori pubblici Giuliano Beretta ha ammesso di esserne all'oscuro: «Spero solo - ha dichiarato - che con tutto il denaro che hanno speso per la piazza Libertà non abbiano risparmiato proprio sulle vasche. Devo ammettere - ha aggiunto Beretta - che lo spurgo e la pulizia dei tombini da parte di "Brianzacque" vengono fatti regolarmente». Altra questione non secondaria è la mancanza di operai comunali in reperibilità notturna. «Questo è un problema - ha ammesso ancora Beretta - I tagli e le nuove direttive legislative ci hanno impedito di prevederli. Ci stiamo però prodigando affinché la questione venga risolta. E' un'assurdità : ci troviamo di fronte ad un problema ma i vari regolamenti, compresa la recente Legge Brunetta, ci impediscono di lavorare come vorremmo».

Articolo pubblicato il 20/07/10

Centinaia di centauri al raduno dei pompieri

Lissone - Simulazioni d'emergenza, potenti bolidi a due ruote, birra e salamella. Questi gli ingredienti del successo del primo motoraduno dei Vigili del fuoco volontari di Lissone. Sabato il cortile della caserma dei pompieri di viale Martiri della Libertà si è trasformato in un salone motociclistico a cielo aperto. È stato il «Moto Club Milano 1904» a curare i dettagli organizzativi del raduno, che ha contato centinaia di partecipanti, mentre i Vigili del fuoco in collaborazione con il Comune, la Polizia locale, la Protezione civile, il Gruppo alpini di Lissone, e la Croce verde lissonese, ha realizzato una spettacolare simulazione d'emergenza. Dopo essersi trasferiti in piazzale degli Umiliati, attraversando la città in compagnia dei centauri, i mezzi di soccorso e delle forze dell'ordine hanno simulato un incidente stradale, con relativa risposta di pronto intervento. Due persone incastrate nelle auto sono state «salvate» dai pompieri, tramite delle potenti cesoie idrauliche, ricevendo i primi soccorsi sanitari dall'equipaggio della Croce verde, mentre la Polizia locale effettuava i rilievi stradali.

Articolo pubblicato il 20/07/10

***FIRMATO da Provincia di Bergamo e Associazione Nazionale Alpini il
«Protocol...***

BERGAMO PROVINCIA pag. 6

FIRMATO da Provincia di Bergamo e Associazione Nazionale Alpini il «Protocollo operativo per attività di protezione civile e gestione delle emergenze» L'assessore provinciale Fausto Carrara spiega che «già i nuclei della Protezione Civile Ana, grazie alla loro diffusione capillare, collaboravano gratuitamente con mezzi e uomini». Ora l'attività dell'Ana, prevista dal protocollo, sarà a 360 gradi: previsione, prevenzione, supporto nelle emergenze, intervento e superamento. L'impegno si tradurrà anche nella messa a disposizione, 24 ore su 24, tutto l'anno, di un mezzo operativo con 4 persone specializzate, pronte a partire ed intervenire in caso di calamità sull'intero territorio provinciale. In cambio la Provincia sosterrà l'Ana con 100mila euro in un anno (50 mila ogni sei mesi) che saranno distribuiti tra i 70 nuclei del territorio. Questo protocollo «che conferma l'accordo già esistente e che ora si attua in maniera operativa afferma il presidente Ana di Bergamo, Antonio Sarti - sottolinea la sinergia tra volontariato e istituzioni: lavorando insieme si ottengono ottimi risultati». Prossimo progetto della Provincia sarà la realizzazione della Colonna Mobile Provinciale «Verrà costituita entro l'anno - sottolinea l'assessore - sempre per rispondere alle emergenze del territorio» M.V.

Protezione civile: accordo Provincia-Alpini

BERGAMO PROVINCIA pag. 6

PROTOCOLLO L'INTESA FIRMATA IERI: ALL'ANA 100 MILA EURO DA VIA TASSO

LA VARIANTE di Zogno è un'opera ormai sempre più a rischio, a causa dei tagli previsti nella manovra economica varata dal Governo che, sulla carta, priverebbero la Regione Lombardia di 56 dei 61 milioni di euro che il Pirellone avrebbe dovuto mettere sul piatto. Anche se l'assessore all'ambiente, Marcello Raimondi, cerca di rassicurare, garantendo «che è in corso un confronto con la Provincia», le opposizioni in consiglio regionale stanno dando battaglia. Sulla vicenda Valerio Bettoni, dell'Udc, ha presentato un'interpellanza alla giunta e Maurizio Martina, del Pd, ha depositato un'interrogazione in cui si sollecitano spiegazioni. La Lista Bettoni ha consegnato un'interpellanza anche in consiglio provinciale con un'altra interpellanza. SULLA VICENDA, però, ieri è intervenuto anche l'assessore provinciale alla viabilità, nonché vicepresidente provinciale, Giuliano Capetti, con una nota in cui precisa che «allo stato dei fatti nessuna decisione è stata presa dalla Regione Lombardia circa la eventuale sospensione del finanziamento dell'opera». Capetti, però, conferma che i tagli ai trasferimenti statali sul bilancio regionale potrebbero causare «cospicui tagli al trasporto pubblico locale (360 milioni) ed alle opere di viabilità (55 milioni)» e conferma altresì che «in considerazione dell'ipotizzata riduzione di investimenti nel settore viabilistico, il settore competente a livello regionale ha emesso, nei giorni scorsi, un comunicato con il quale afferma che tra le opere a rischio di mancato finanziamento ci sarebbe anche la variante di Zogno». Secondo l'assessore, però, «è il caso di precisare che la manovra finanziaria riduce i trasferimenti alle Regioni in maniera cospicua, ma non indica in quali settori e tanto meno elenca le opere che non riceverebbero più il finanziamento necessario. Spetta alle Regioni individuare i tagli conseguenti, all'interno del proprio bilancio. PERTANTO - prosegue il vicepresidente - qualora si rendessero necessari dei tagli in questo comparto, si dovrà discutere con la Regione per individuare quali debbano essere le opere da accantonare. La Provincia farà tutto quanto necessario per assicurare che la "variante di Zogno" resti tra le opere finanziate. Nel frattempo - conclude Capetti - continua la procedura che porterà all'aggiudicazione definitiva dei lavori» Image: 20100720/foto/123.jpg

forgaria, danni causati dal maltempo

Piccoli smottamenti, tendoni divelti, una borgata senza energia elettrica e infine un albero caduto sulla provinciale di Cornino

FORGARIA. Piccoli smottamenti in vari punti del paese, tendoni divelti alla festa di Flagogna, un albero caduto sulla provinciale 41, che nella giornata di ieri ha causato per diverse ore l'interruzione della viabilità tra Cornino e il capoluogo. E ancora, scantinati di abitazioni private allagati, linee elettriche saltate. Questo in sintesi il bilancio del maltempo all'alba di domenica a Forgaria.

Se altrove le violente precipitazioni che nella notte tra sabato e domenica si sono abbattute sul Friuli hanno avuto solo il benefico effetto di alleviare l'afa degli ultimi giorni, nel piccolo paese pedemontano hanno invece creato i "soliti" problemi. Tanto che il mattino successivo si è dovuto procedere alla consueta conta dei danni.

«Ingenti – spiega il sindaco Pierluigi Molinaro – tanto da impegnare per diverse ore la nostra squadra di protezione civile assieme ai tecnici dell'Enel e a quelli della Provincia. Anzitutto si è dovuto ripristinare il collegamento elettrico nella borgata di Iogna Prat, dove le linee sono saltate per tutta la notte, lasciando al buio i residenti. Poi si sono dovute ripulire varie strade da piccoli smottamenti e da vari rami caduti dagli alberi». Domenica mattina si sono scoperti anche svariati danni alla festa di Flagogna, in particolare alle tensostrutture. E ieri, sebbene il maltempo fosse definitivamente passato, l'ormai nota provinciale 41 ha dato il colpo di coda. Dal versante si è staccato un grosso albero, piombato sulla carreggiata a interrompere la viabilità costringendo i mezzi a varie deviazioni.

«Proprio in questo momento – ha annunciato ieri mattina Molinaro – i tecnici della provincia sono al lavoro per ripulire la strada e ripristinare al più presto il fondamentale collegamento tra la frazione di Cornino e il capoluogo». (m.d.c.)

elicotteri e uomini armati in una notte di paura

Dalla zona di Aiello decine di telefonate allarmate ai centralini delle forze dell'ordine per capire che cosa stava accadendo. La testimonianza di una donna: «Mi sono affacciata al balcone e ho visto un giovane scappare»
I carabinieri mostrano ai residenti l'identikit del ricercato e avvertono che è pericoloso

La ricerche hanno sconvolto la tranquillità dei paesi. «Mai viste cose del genere»

Un vero e proprio giallo, un fatto che ha sconvolto un intero Comune, una caccia all'uomo senza precedenti nella Bassa friulana. Le ricerche di Ramon Berloso sono iniziate domenica, nel cuore della notte, quando l'elicottero della polizia ha iniziato a sorvolare il territorio della Bassa, concentrandosi, in particolar modo, su Aiello e San Vito al Torre, dove si sono registrati i primi avvistamenti. In tanti domenica notte sono usciti in giardino per cercare di capire che cosa stesse succedendo. Decine di carabinieri e poliziotti armati hanno perlustrato la zona anche per tutta la giornata di ieri e le ricerche sono proseguite con il buio. All'opera pure le unità cinofile (4 i cani impegnati, tre pastori tedeschi e un golden retriever) e i volontari della Protezione civile che hanno collaborato alle ricerche.

Il piazzale del ristorante Casabianca si è trasformato, per un giorno, in un vero e proprio punto di coordinamento per le forze dell'ordine della provincia di Udine e lo spiegamento di uomini e mezzi non è certo passato inosservato agli occhi dei cittadini, incuriositi e spaventati al contempo.

Le ricerche, come detto, hanno preso il via già domenica tardi quando i carabinieri hanno iniziato a cercare Berloso nella frazione di Crauglio, nel Comune di San Vito al Torre, dove, a pochi passi dal cimitero, è stata trovata abbandonata la Fiat Punto bianca di proprietà dell'uomo. Tutto è partito da via Aquileia. «I cani continuavano ad abbaiare - racconta una donna -, mi sono meravigliata perché sembravano particolarmente nervosi. Ho deciso di controllare e mi sono affacciata alla finestra. A quel punto ho visto un uomo che si stava allontanando diretto verso la periferia del paese. Poco dopo ho visto i carabinieri e hanno detto a mio figlio che stavano cercando una persona. Era molto buio, ma ho notato una luce, non so se poteva trattarsi di una pila oppure del fanale di una bicicletta. Non sono riuscita a distinguerlo. Poi abbiamo sentito l'elicottero che, per tutta la notte, ha sorvolato la zona».

E ieri mattina i carabinieri hanno raccolto numerose testimonianze tra i residenti. «Ci hanno mostrato un identikit di un uomo sulla trentina, con i capelli scuri, alto circa un metro e 75 - spiega una signora che abita in via Aquileia -. Mi hanno chiesto se avevo visto questa persona e si sono raccomandati di riferire ogni particolare, anche minimo, alle forze dell'ordine. Siamo molto preoccupati, abbiamo paura per i nostri figli».

Aggiunge un'altra donna: «Domenica sera ero andata a portare il mio cane a passeggiare proprio nella zona in cui è stato avvistato l'uomo ricercato, in aperta campagna. Fortunatamente non ho incontrato nessuno ma finché la vicenda non si sarà risolta preferisco non allontanarmi da casa».

Decine le telefonate dei cittadini che ieri mattina si sono rivolti alla stampa locale, alle forze dell'ordine e alle istituzioni per chiedere spiegazioni su quanto stava accadendo. «Domenica notte abbiamo sentito l'elicottero della polizia sorvolare la zona ed è la prima volta che succede in questo modo - dice un abitante di Crauglio -. I cani, per tutta la notte, hanno abbaiato e sembravano molto nervosi. Abbiamo pensato subito a qualcosa di grave. Poi ieri mattina ho visto tutti quegli agenti e mi sono spaventato».

La signora Nellida, del negozio di alimentari Bazzo, commenta: «Questa mattina, in paese, non si parlava d'altro. Da quando sono a Crauglio una cosa del genere non si è mai verificata. Certo, la preoccupazione è tanta anche per chi abita nei Comuni vicini».

Elisa Michellut

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il caldo ora dà tregua gli esperti: non è finita, da giovedì torna l'afa

Temperature in calo. Oltre 7 mila le chiamate al numero verde

ROMA. Tornano a respirare le città italiane, al termine di una settimana bollente: la cappa di calore generata dall'anticiclone africano che ha fatto schizzare le temperature fino a quaranta gradi in buona parte del centro-nord, sta infatti lasciando il nostro paese, grazie alle piogge che hanno fatto scendere la colonnina di mercurio di diversi gradi. Anche se, soprattutto sulle regioni centrali tirreniche, si continuano a registrare picchi di caldo superiore alla media stagionale.

La situazione, dicono gli esperti, dovrebbe ulteriormente migliorare nei prossimi giorni, almeno fino a giovedì, quando una nuova ondata di caldo – stavolta però breve – raggiungerà il nostro paese.

Una fotografia confermata dal sistema di monitoraggio delle ondate di calore del Dipartimento della Protezione civile: ieri si è registrato il livello massimo di allerta ancora in dieci città – Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Genova, Latina, Messina, Napoli, Perugia, Rieti e Roma – ma già da oggi il numero di centri interessati sarà dimezzato (il “livello 3” è previsto a Campobasso, Frosinone, Genova, Messina e Roma) e domani si scenderà a 3 città: Genova, Messina e Roma. Intanto il primo bilancio parla sicuramente di un'ondata di calore, secondo la definizione scientifica, che nulla a che fare però con l'ormai indimenticabile estate del 2003: da giugno a sabato, infatti, i giorni di vero caldo sono stati 7, contro i 20 del 2003 riferiti allo stesso periodo.

Che sia stata comunque una settimana caldissima lo conferma anche il numero di telefonate arrivate al numero verde 1500 istituito dal ministero della Salute per dare consigli e informazioni ai cittadini sui comportamenti da adottare per evitare rischi per la salute dovuti alle alte temperature: oltre settemila chiamate nei primi tre giorni di operatività, il 60 per cento provenienti da anziani o loro familiari e mamme di bambini tra gli 0 e i 10 anni. Telefonate in cui le principali richieste sono state come comportarsi in caso di trattamento farmacologico per malattie croniche; cosa fare in caso di pressione bassa o terapia antiipertensiva; quali alimenti privilegiare e quali evitare; quali e quanti liquidi bere per evitare il rischio di disidratazione. E ancora: cosa fare per evitare rischi nei bambini, cosa fare in caso di colpo di calore in attesa dell'ambulanza, quali sintomi può provocare il troppo caldo, cosa fare se si ha un parente molto anziano in casa.

L'anticiclone africano tornerà ad affacciarsi sull'Italia giovedì. «Avremo – sintetizza il meteorologo Andrea Giuliacci, del Centro Epsom Meteo – una nuova fiammata, per fortuna breve, di caldo intenso». Il che significa temperature massime, soprattutto al centro sud, che supereranno i 35 gradi e afa che interesserà il nord e le zone interne del centro.

La nostra regione dovrebbe essere un po' più “protetta” da questa nuova ondata di calore che avvolgerà l'Italia: la leggera bora e le brezze dovrebbero mantenere le temperature a livelli più accettabili rispetto a quelle registrate nei giorni scorsi.

a scuola la via di fuga finisce contro il muro

- Pordenone

All'Ipsia un lavoro che fa discutere

Vie di fuga in caso di emergenza con sorpresa, all'Ipsia Zanussi di Pordenone: l'ultima rampa della nuova scala esterna finisce contro il muro. «Tutto regolare» è stata la risposta della Provincia alle segnalazioni dell'istituto professionale. A un metro e mezzo dal gradino che tocca terra, poi, si apre una porta di sicurezza con flusso contrario di evacuazione. Serve all'ala dell'ex-Flora a pianterreno, tanto per complicare le dinamiche di fuga in caso di calamità.

«Abbiamo segnalato la cosa alla Provincia - ha fatto la verifica il vicario Domenico Giotta -. Pare tutto regolare, secondo i tecnici che hanno fatto simulazioni di evacuazione con i vigili del fuoco. Se va bene a loro, non replichiamo. Speriamo, però, che non capitino emergenze: di chi sarebbe, in quel caso la responsabilità?».

La normativa per la sicurezza prevede la zona di movimento a un metro e 20 centimetri dal muro: i numeri ci sono, nella ragioneria della sicurezza, ma quando la porta di emergenza di fronte alla rampa è chiusa. Dovesse aprirsi, taglierebbe l'area di sfogo della rampa. E quella porta rimarrà aperta nel prossimo anno scolastico, per permettere il transito tra il corpo centrale della scuola (portineria, laboratori, segreteria) e l'ala dell'ex-Flora che affaccia su via Gozzi.

Il buon senso dà una percezione diversa e forse esagerata, perchè dove la norma non vieta tutto è regolare. L'imbutto che si potrebbe creare - e facciamo gli scongiuri - in caso di incendio, terremoto o altro, con flussi sostenuti di studenti e professori in fuga, è una realtà secondo alcuni dipendenti del professionale, che tengono a segnalare l'impatto scala-muro in caso di discesa frettolosa.

«Scesi dall'ultimo gradino della nuova scala di sicurezza si può girare a destra e ci si trova davanti la recinzione di ferro - hanno fatto notare due ausiliari dello Zanussi - a sinistra c'è più spazio e anche una colonna. Sarà una scala regolare, ma sembra un percorso a ostacoli».

Anni fa una segnalazione analoga era partita dall'istituto agrario di Spilimbergo. «Ci fidiamo della Provincia - ha concluso Giotta - che ha la responsabilità dei lavori. Il cantiere di riatto del Centro studi si sposterà nel corpo centrale del liceo Leopardi-Majorana, in settembre. Sono sospesi al momento gli interventi nell'ala ex-Flora». (c.b.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

tromba d'aria, si contano i danni -

- Provincia

Tromba d'aria, si contano i danni

Oltre mezzo milione di euro nel Sandonatese. Centomila nell'agricoltura

Gran lavoro dei vigili del fuoco e della Protezione Civile aiutati dai carabinieri e dai vigili

di Giovanni Cagnassi

NOVENTA. Tromba d'aria e maltempo, inizia la conta dei danni. Si parla di oltre 500 mila euro nel territorio del Basso Piave compreso tra Noventa e San Donà, poi verso il litorale ad Eraclea, Ponte Crepaldo e Jesolo. Solo nell'agricoltura le organizzazioni di categoria hanno parlato di circa 100 mila euro di danni a vigneti e frutteti in generale poiché la frutta è stata in molti casi staccata dagli alberi e gettata a terra dal vento.

A Noventa, oltre ai disagi al concerto rock che si teneva al parco Nord, il Venice Doc Festival, che comunque continua (e' stato confermato l'intero programma), sono stati segnalati gli ingenti danni al ristorante Guaiane, poi al Park Hotel Villa Leon d'Oro, al ristorante Mirafiori, poi all'Outlet, senza contare cartelli stradali divelti, tende strappate, gazebo volati in aria, strade coperte da ramaglie. A San Donà i volontari della protezione civile hanno lavorato tutta la notte facendo la spola tra la sede di viale Libertà ed i molteplici interventi a Chiesanuova, in via Code e in numerose altre zone della città. Hanno dovuto aiutare le squadre dei pompieri anche perché sono stati segnalati problemi alla linea elettrica e a qualche traliccio.

Ieri mattina è iniziata la veloce opera di pulizia delle strade con i mezzi comunali. Sono stati sradicati numerosi alberi, che hanno provocato danni alle auto, in particolare ad Eraclea Mare in via Dancalia dove due veicoli in sosta sono stati distrutti. Il sindaco di Noventa, Alessandro Nardese, ha elogiato l'azione di squadra tra Comune, Protezione Civile, e vari altri enti che hanno collaborato per ospitare i ragazzi evacuati dal concerto e predisporre un'azione capillare su tutto il territorio.

Ottimo anche il lavoro dei volontari della protezione civile di San Donà senza dimenticare il fondamentale coordinamento dei vigili del fuoco, quindi dei carabinieri e della polizia locale.

Nonostante la furia del vento e della tempesta, complessivamente non ci sono stati gravi incidenti, solo qualche contuso, ma nessun tragedia come era prevedibile dopo le prime violentissime folate di vento che poi, soprattutto a Noventa, sono diventate una vera e propria tromba d'aria. I meteorologi avevano previsto la violenta tempesta e la possibile tromba d'aria seguita a questo periodo di caldo eccezionale che aveva messo tutti in allarme. In questi casi però, nonostante le previsioni meteo, non è semplice predisporre un'azione di pronto intervento in tutto il territorio anche perché è molto difficile prevedere anche gli interventi necessari per far fronte ad eventuali danni o incidenti.

Presidio alla bomba ecologica

Articolo di Cronaca

Serravalle Scrivia - 19/07/2010

Come se non fossero bastate le preoccupazioni per l'inquinamento e per l'intenzione della protezione civile di revocare lo stato di emergenza, ora la situazione dell'Ecolibarna di Serravalle rischia di diventar esplosiva perché il comitato civile dopo aver consegnato alla Regione Piemonte e spedito ai dicasteri interessati le 1200 adesioni all'appello che chiede interventi certi per porre fine a questa vicenda che dura da oltre 25 anni, ha deciso di promuovere un presidio all'ex raffineria dove oggi sono accatastati rifiuti tossici e nocivi, fissandone l'inizio per le ore 17 di venerdì 30 luglio. «Viviamo da anni in una situazione precaria, la nostra salute è probabilmente a rischio, il nostro rione è in progressivo e forte degrado. Non ci rassegniamo alla desertificazione del Fabbricone – fa sapere il portavoce del comitato per la bonifica dell'Ecolibarna - non permettiamo che vadano sprecati i soldi pubblici sino ad oggi spesi all'Ecolibarna. Invitiamo i cittadini e le cittadine di Serravalle e dei paesi limitrofi, gli amministratori locali, gli esponenti politici provinciali e regionali, il commissario per la bonifica ad intervenire al presidio dell'Ecolibarna nel corso del quale chiederemo il ritiro della direttiva Bertolaso, la restituzione di 800.000 euro sottratti dal governo alle casse commissariali, ed un piano operativo preciso che chiuda nei fatti l'emergenza». A scatenare la reazione dei serravallesi che tanto si sono impegnati per porre fine al pericolo inquinamento è il dispaccio di poche righe del capo della protezione civile, Guido Bertolaso: «Da Roma ci dicono che l'emergenza è finita, non c'è più un rischio imminente che richieda “l'interesse nazionale” – commentano con amarezza e delusione quelli del comitato per la bonifica - se la veda il commissario Castaldo con la Regione e gli altri enti locali. Questo è il modo in cui il Governo liquida la scadenza di fine luglio dello stato d'emergenza

quella brutta "muraglia" che nasconde il golfo

FATTA COSTRUIRE DALLA PROTEZIONE CIVILE PER DIFENDERE IL LITORALE DALLE MAREGGIATE

Quella brutta "muraglia" che nasconde il golfo

Contestata dagli ambientalisti, in molti chiedono che venga abbassata di qualche centimetro

Dove fino a mezzo secolo fa c'era il mare ora c'è una striscia di asfalto che congiunge l'Isola dei Bagni alla terraferma.

Una barbarie per molti.

Ma a completare l'opera, cinque anni fa, con la giustificazione di ridurre gli effetti delle mareggiate, il Comune è stato "costretto" a issare una muraglia di contenimento alta un metro e 60 in calcestruzzo prefabbricato che, di fatto, toglie la vista del mare. Intervento necessario, disposto dalla Regione su indicazione della Protezione civile, ha spiegato il Comune.

Una bruttura invece per chi frequenta Marina Nova e non ne ha dimenticato la storia.

Le proteste sono piovute subito. Da Legambiente e dalla Lega italiana protezione uccelli (Lipu) prima, da parte delle più svariate forze politiche in un secondo tempo. Accuse accomunate da una tesi: non c'era alcuna urgenza per un'opera che non serve neanche a tutelare il centro velico Hannibal dal mare grosso.

Il Comune ha replicato di aver dovuto realizzare l'intervento, su precise prescrizioni, pena il rischio di vedersi bocciare il Piano regolatore: una scarpata della stessa misura sarebbe andata bene ugualmente, ma in quel punto era irrealizzabile.

Dal canto suo, in tempi più recenti, quando la costa è stata sferzata da imponenti mareggiate, quel muro ha in effetti rappresentato una barriera alle burrasche.

Giustificazioni plausibili che non convincono i frequentatori di Marina Nova e il partito anti-muro. Che parlano di «un dito nell'occhio», di «un'opera che nessuna località di mare si sarebbe sognata di accettare». C'è chi ha contestato l'altezza della muraglia - un metro e 60 - sostenendo che trenta centimetri in meno sarebbero bastati a limitare il danno visivo.

Proteste che hanno sortito qualche timido effetto. Per camuffarlo, il Comune ha così pensato di tingerlo di azzurro per confonderlo con il mare.

Dapprima si era pensato di mimetizzarlo con una copertura di pietre a vista, per ridurre l'impatto visivo, ma alla fine si optò per una tinteggiatura di color pastello.

Solo un palliativo. E così, mentre gli edifici storici dell'Isola dei Bagni stanno cadendo a pezzi, quella muraglia continua a resistere. E a togliere la vista sul Golfo di Trieste.

Raffiche di vento fortissime, albero su un'auto

In via Castellini

Vento fortissimo l'altra notte in tutta la città. A farne le spese un'auto posteggiata in via Castellini (nella foto) sulla quale si è abbattuto un albero che l'ha praticamente distrutta. Ivigili del fuoco sono intervenuti in diverse occasioni sia in città sia in provincia, soprattutto per procedere al taglio di alberi e rami pericolanti, che mettevano a rischio l'incolumità di case, tetti e passanti. Per sabato erano previsti acquazzoni che, tuttavia, non si sono registrati. Il vento ha comunque consentito una sostanziale riduzione delle temperature e un abbattimento notevole delle percentuali di umidità atmosferica. Oggi il vento dovrebbe calare, e le temperature dovrebbero restare basse. Ivigili del fuoco sono stati impegnati da una parte all'altra della provincia, per esempio a Monte Olimpino per il sopralluogo alla copertura di una scuola o sul Cornizzolo per un incendio. Centinaia di chiamate per persiane pericolanti e pali a un passo dalla caduta. I pompieri hanno anche portato in salvo un'imbarcazione a Bellagio.

Secondo Meteo Como (www.meteocomo.it) oggi sarà in prevalenza soleggiato. Temperatura minima compresa tra 20 e 23 gradi, vento al piano debole a regime di brezza. Dovrebbe quindi essere passato l'allarme che l'altra notte ha fatto impazzire mezza città, con i resti di crolli di calcinacci e rami in strada il giorno dopo.

<!--

Nella notte 5 scosse Ed è subito paura

edizione di Martedì 20 luglio 2010

L'AQUILA

L'AQUILA — Per gran parte della popolazione aquilana è tornato l'incubo terremoto, dopo le cinque scosse di magnitudo da 2 a 2.8 che, tra le 22 di domenica e le 3 di ieri notte sono state registrate nel distretto sismico Aquilano. Molte persone hanno deciso di trascorrere la notte fuori, altre, pur rimanendo in casa, non sono riuscite a dormire per il timore di altre scosse. In migliaia hanno rivissuto i momenti del 6 aprile del 2009, quando il sisma delle 3 e 32 provocò 300 morti. Clima di paura in particolare a Scoppito, Pizzoli e Cagnano Amiterno, i Comuni epicentro del sisma. «Si è trattato di una ricaduta psicologica — spiega un avvocato —, molta gente, indecisa se rimanere o no all'Aquila, dopo questo nuovo episodio potrebbe decidere di andarsene». E ora c'è il timore di scosse più forti.

Si respira fino a mercoledì, poi torna l'afa

la calda estate

Resta il livello massimo di allerta in 12 città, da oggi il leggero miglioramento su tutta la Penisola

ROMA L'aria bollente che ha investito l'Italia nell'ultima settimana, facendo schizzare le temperature fino a quaranta gradi, sta lentamente lasciando il nostro paese: e se le regioni settentrionali hanno già beneficiato del cambiamento, con piogge e temporali che hanno riportato i valori delle temperature nella media del periodo, da oggi è previsto un ritorno alla normalità anche nelle regioni del Centro Sud.

Il caldo si è comunque fatto sentire anche ieri, con le città abbandonate ai turisti e centinaia di migliaia di italiani che si sono riversati in massa sulle spiagge o in montagna alla ricerca di un po' di fresco. Il sistema di monitoraggio delle ondate di calore del Dipartimento della Protezione Civile ha registrato in 12 delle 27 città sotto osservazione il livello massimo di allerta: si tratta di Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Genova, Latina, Messina, Napoli, Perugia, Pescara, Rieti, Roma e Viterbo. Città che, con l'eccezione di Pescara e Viterbo, si troveranno nella stessa situazione anche oggi.

L'assenza di precipitazioni ha favorito anche il propagarsi degli incendi: i mezzi aerei del Dipartimento della Protezione civile sono dovuti intervenire su sette roghi, quattro dei quali in Sicilia - dove è stato messo sotto controllo l'incendio che sabato, ad Erice, ha costretto all'evacuazione di alcune abitazioni - uno rispettivamente in Sardegna, Puglia e Abruzzo. I temporali che hanno interessato in particolare il Veneto e il Friuli Venezia Giulia - dove è ricomparsa anche la bora - hanno invece fatto scendere le temperature su tutto il Nord Est e su buona parte delle altre regioni settentrionali.

È però oggi che, secondo gli esperti, si registrerà un netto miglioramento su quasi tutto il paese. «Nei prossimi giorni - dice il meteorologo Andrea Giuliacci, del Centro Epson Meteo - sull'Italia tornerà l'anticiclone delle Azzorre, un'area di alta pressione che garantisce giornate soleggiate e temperature estive ma senza i picchi di calore e l'afa intensa che accompagnano l'anticiclone africano». Oggi temporali sparsi su Puglia, Basilicata e Calabria con temperature tra i 28 e i 33 gradi.

Un nuovo fronte di caldo arriverà invece sull'Italia a partire da mercoledì, anche se in questo caso sarà molto più breve di quello che sta lasciando il nostro paese. «Tra giovedì e venerdì - spiega Giuliacci - l'anticiclone africano tornerà ad occupare temporaneamente il mediterraneo, soprattutto al Centro-Sud. Avremo così una nuova fiammata, per fortuna breve, di caldo intenso» con le temperature massime che ovunque supereranno i 35 gradi e l'afa che interesserà il Nord e le zone interne del centro.

<!--

treviso, una strage di alberi - antonio frigo

- Primo Piano

Treviso, una strage di alberi

La Protezione civile: una settimana per pulire tutto

ANTONIO FRIGO

TREVISO. L'acuto ronzare delle motoseghe continua a punteggiare la città anche il giorno dopo il disastro. Confuso con il brusio del traffico del lunedì, rimbalza dalle varie zone dove il vento ha fatto disastri.

Difficile fare i conti dei danni, anche se in effetti le perdite più gravi sono sul fronte del verde. «Ci vorrà una settimana per fare pulizia di tutti gli alberi caduti. Questa tempesta ha colpito soprattutto loro: pubblici e privati. Tanti quelli ad alto fusto, tantissimi anche quelli più piccoli ma con scarse radici», spiega Eric Zanatta per conto della Protezione civile.

Le zone colpite. Trevisoservizi da domenica pomeriggio, incessantemente, muove uomini e mezzi: alberi caduti da fare a fette e portar via in viale Cairoli, in viale Cacciatori, lungo le Mura, in via San Camillo, in viale Vittorio Veneto, in viale Luzzatti, in via Veronese, in via Giorgione e a Santa Bona, a San Pelajo.

E poi in viale della Repubblica, in piazza Martiri di Belfiore e in tutta la zona di Santa Maria del Rovere, Villa Margherita e Fiera.

Disastro verde. A ogni nuovo ronzio, un albero che se ne va. Tante le piante del verde pubblico (compresi il parco Cri e Villa Letizia), ma tante anche quelle dei parchi privati, da Villa Krull fino alla casetta di proprietà in periferia, dotata, fino a sabato notte, di una bella magnolia o di un pino prospiciente.

Decine e decine le chiamate ai vigili urbani e alla Protezione civile. I vigili del fuoco, nella mattina di domenica, hanno addirittura perso il conto sulla tripla cifra. Se si pensa che solo le chiamate di ieri, per alberi sradicati, fili elettrici e telefonici abbattuti, tetti colpiti da rami o piante, sono state una settantina, si capisce bene la natura del fortunale.

Altri danni. Auto parcheggiate e finite sotto rami e alberi caduti a parte. Strage di grondaie, un bel po' di tegole volate giù, moltissimi gli ombrelloni dei bar e dei ristoranti con dehors sbricolati dalla furia del vento.

Tante anche le chiamate per rotture di finestre e vetrate («La gente non ne tiene mai conto, ma non bisogna consentire all'aria di penetrare in casa, senno' l'effetto può essere esplosivo», raccomandano i vigili del fuoco) e perfino di anziani che erano alle prese con la corrente «saltata» e incapaci di ripristinarla. Per fortuna a quell'

giunta straordinaria a ponte di piave costi per 6mila euro - (giuseppina piovesana)

Stimate le spese che dovrà sostenere il Comune

Giunta straordinaria a Ponte di Piave «Costi per 6mila euro»

(GIUSEPPINA PIOVESANA)

PONTE DI PIAVE. L'uragano che si è abbattuto su Ponte di Piave domenica notte ha provocato danni ingentissimi. Sindaco e assessori si sono riuniti ieri pomeriggio in una giunta straordinaria per valutare i danni e gli interventi. Non ci sono stati danni alle persone, vista l'ora del fortunale. Che si scatenato abbattendo soprattutto le piante più grandi e antiche. Devastato il giardino storico di villa Uzzielli, in centro a Ponte di Piave. Qui dovrà intervenire la Soprintendenza perché il parco è vincolato. Danni anche ai parchi di Prevedello e Codognotto. Il sindaco Roberto Zanchetta stima in oltre 6mila euro le spese che dovrà sostenere il Comune per riparare i danni alle proprietà comunali, oltre naturalmente al lavoro dei dipendenti. Due alberi si sono abbattuti nel giardino dell'asilo. Altre piante sono state sradicate in piazza Garibaldi dove ci sono le Poste e in via Vittoria verso Levada. In via Gritti è caduta una pianta secolare davanti ad un'abitazione. La strada Postumia è rimasta interrotta per ore, a causa dei tronchi di oltre 11 grandi platani caduti sulla carreggiata. Danni anche ai vigneti ed ai campi di mais. I Vigili del fuoco e la Protezione civile hanno lavorato per 16 ore per ripristinare la viabilità, mettere in sicurezza il tetto di un condominio in pieno centro a Ponte di Piave, e molti giardini privati con alberi pericolanti. Danni anche a Negrisia e a Busco. «Il ciclone ha colpito proprio nella fascia dove si trova Ponte di Piave - dice il sindaco Roberto Zanchetta - i danni sono ingenti, soprattutto agli alberi. Decideremo se chiudere, per il tempo necessario le attività dei Grest, per ripulire cortili delle scuole e delle parrocchie. Dobbiamo raccogliere le segnalazioni, fare i sopralluoghi e poi decideremo quali azioni intraprendere», spiega il sindaco. «Encomiabile e straordinariamente efficace l'azione del Vigili del fuoco e della Protezione civile - aggiunge il vicesindaco Luciano De Bianchi - sono arrivati pompieri da tutta la provincia. Hanno iniziato a lavorare alle 5 e hanno concluso alle 22. Qualcuno ha lavorato per 16 ore di fila. Hanno tagliato tronchi di grandi dimensioni, liberato i sottopassi invasi dall'acqua, riaperto le strade allagate, messo in sicurezza il tetto di un condominio. A loro va il nostro grazie e quello della popolazione».

***godega chiede i danni vigneti e piante secolari ko a susegana e codognè -
(salima barzanti)***

- Primo Piano

Godega chiede i danni Vigneti e piante secolari ko a Susegana e Codognè

(SALIMA BARZANTI)

GODEGA. Cinquanta mila euro di danni nel comune di Godega Sant'Urbano e il sindaco Alessandro Bonet è già pronto a chiedere lo stato di calamità naturale. Nella prima mattinata di domenica i volontari della protezione civile erano intervenuti per alberi sradicati (uno in via Cordignano) e scantinati allagati. Eccezionale la grandinata che ha colpito il paese, in particolare il centro e Salvatoronda, con danni alle colture, in particolare i vigneti. Ieri mattina, proprio per quantificare i danni legati al maltempo della notte tra sabato e domenica, c'è stato un vertice in municipio. «Mi sono confrontato con l'assessore ai lavori pubblici Vinicio Bernardi, i responsabili della protezione civile, i tecnici comunali per la conta dei danni - ha spiegato Bonet - già domenica avevo parlato con il presidente della Regione, Luca Zaia, per chiedere lo stato di calamità naturale. Cosa che faremo, visto che è stato appurato che il sistema di smaltimento delle acque naturali era a posto, ma il problema è sorto per l'eccezionale grandinata che ha otturato le caditoie, come le foglie sollevate dal vento. Danni si contano alle abitazioni dei privati, alle colture, sia vigneti che seminativi». A causa della tromba d'aria c'è stato qualche problema anche in cimitero, dove una lapide è stata danneggiata.

Susegana. A Susegana la tromba d'aria ha colpito in particolare la frazione di Ponte della Priula, dove sono stati sradicati due pini del giardino della scuola elementare di via don Danesin e un albero è caduto nella canonica, spezzandosi e finendo in strada. Nel parcheggio della stazione ferroviaria, un albero si è schiantato contro un'auto parcheggiata.

Codognè. A Codognè il fortunale ha sradicato alcuni alberi, che finiti di traverso alla carreggiata, hanno bloccato via Palù, via Crispi, via 30 Ottobre e via Tiepolo. Fin dalle prime ore del mattino sono usciti con due operai comunali, oltre al sindaco Roberto Bet, gli assessori ai lavori pubblici Giorgio Moras e alla protezione Graziano Rosolen, con i consiglieri Cedric Cisera, e Roberto Tomassella. Danni ci sono stati anche in alcuni vigneti.

Orsago. A Orsago sono proseguiti i lavori per sistemare alberi spezzati, in particolare in via Cal di Caval, in via Vittorio Veneto dove una pianta colpita da fulmine è andata in frantumi, in via Battisti.

Gaiarine. A Gaiarine ci sono stati alberi caduti in via Livenza, via Mazzul, via Resteiuza, mentre in via Benedetti è stata divelta una copertura in metallo di una casa non abitata.

Conegliano. A Conegliano si contano tanti rami caduti nei giardini privati, un intervento dei pompieri per un albero in via Da Vinci e alcune lapidi del cimitero di San Giuseppe danneggiate da pezzi di protezioni volate in aria. A Mareno di Piave sono caduti alcuni platani e pioppi in via Valdoni, a Santa Lucia si è spezzato un albero nell'area impianti sportivi.

uragano, una strage di alberi

Castelfranco, parco devastato a Villa Bolasco. Treviso, Genty al comune: incompetenti. Cordignano, vigneti distrutti

Vallà, casa di nuovo scoperciata. La famiglia: basta, andiamo via

TREVISO. Strage di alberi: è l'effetto più vistoso del terribile uragano che l'altra notte ha investito la Marca. Devastato il parco di villa Bolasco a Castelfranco. Gravi danni al verde pubblico e privato a Treviso. Per la Protezione civile ci vorrà una settimana per mettere a posto. E Gentilini, per la mancata potatura preventiva accusa il comune: incompetenti. Danni anche ai vigneti: a Cordignano perso l'80 per cento. Ma è in tutti i comuni che è in corso in queste ore la conta dei danni.
ALLE PAGINE 3, 4 E 5

cordignano, distrutto l'80 per cento del prosecco - (francesca gallo)

- Primo Piano

Cordignano, distrutto l'80 per cento del Prosecco

Garage e scantinati allagati. Danni anche alla chiesa di Santa Maria Assunta

(FRANCESCA GALLO)

CORDIGNANO. Cordignano si lecca le ferite dopo la tromba d'aria. Ingentissimi i danni all'agricoltura. I raccolti nei vigneti hanno subito perdite per l'80 per cento. In alcune aree i filari sono andati completamente sradicati e distrutti dalle raffiche di vento, grandine e pioggia. In fumo soprattutto la produzione di prosecco e altri tipi di vini nostrani. Azzerata la produzione di mais. Nemmeno le serre delle aziende sono state capaci di frenare la furia degli elementi. Il forte vento di vento ha scardinato le coperture e divelto i montanti.

Polverizzate le coltivazioni di pomodoro, funghi e verdure da taglio. Il maltempo non ha risparmiato neppure la chiesa di Santa Maria Assunta in piazza Italia. Gravi i danni alla copertura. Sempre in piazza, un grosso pino si è abbattuto sul tetto della gelateria De Martin. Altri alberi sono finiti nelle strade. Problemi anche alle abitazioni con diversi camini volati via e allagamenti a garage e scantinati. Sott'acqua sono finite anche le «Pompe funebri Zanette» di piazza Luigi Guanella. Ieri il sindaco Roberto Campagna insieme a protezione civile e tecnici ha fatto un sopralluogo in tutto il territorio comunale. «La situazione è pesante - afferma - valuterò se chiedere alla Regione Veneto lo Stato di calamità naturale». Si prevedono tempi lunghi per ridare fiato all'agricoltura gravemente compromessa.

Caldo: oltre 7.000 chiamate in 3 giorni a n.verde salute, 1500

ROMA

Al n.verde salute, 1500, istituito per dare consigli a cittadini

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 19 LUG - Sono state oltre 7.000 le telefonate giunte nei primi tre giorni di attivazione del numero verde 1500 istituito dal ministero della Salute. Hanno telefonato in maggioranza, anziani o loro familiari, e mamme di bambini per chiedere consigli e informazioni sui comportamenti da adottare per evitare rischi per la salute dovuti alle alte temperature registrate in questi giorni. Le domande piu' frequenti hanno riguardato i comportamenti in caso di trattamento farmacologico per malattie croniche. Tornano intanto a respirare le citta' italiane, al termine di una settimana bollente: la cappa di calore generata dall'anticiclone africano che ha fatto schizzare le temperature fino a quaranta gradi in buona parte del centro-nord, sta infatti lasciando il nostro paese, grazie alle piogge che hanno fatto scendere la colonna di mercurio di diversi gradi. Anche se, soprattutto sulle regioni centrali tirreniche, si continuano a registrare picchi di caldo superiore alla media stagionale. La situazione, dicono gli esperti, dovrebbe ulteriormente migliorare nei prossimi giorni, almeno fino a giovedi', quando una nuova ondata di caldo - stavolta pero' breve - raggiungera' il nostro paese. Una fotografia confermata dal sistema di monitoraggio delle ondate di calore del Dipartimento della Protezione Civile: oggi si e' registrato il livello massimo di allerta ancora in dieci citta' - Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Genova, Latina, Messina, Napoli, Perugia, Rieti e Roma - ma gia' da domani il numero di centri interessati sara' dimezzato (il 'livello 3' e' previsto a Campobasso, Frosinone, Genova, Messina e Roma) e mercoledi' si scendera' a 3 citta': Genova, Messina e Roma.